

La decentralizzazione dei *social network*:
verso una maggiore partecipazione degli utenti? Non è una panacea
di *Sofia Pachera Gasparini*

1. Le contrastanti spinte tra sistemi centralizzati e decentralizzati nell'era digitale

Internet viene comunemente descritto come una rete di computer. In sintesi, ogni dispositivo connesso alla rete può reciprocamente comunicare e trasmettere informazioni testuali, vocali e video ad altri computer situati in tutto il mondo. Alle sue origini, Internet si contraddistingueva per essere un sistema fortemente decentralizzato, indipendente, libero dal controllo del potere centrale dei governi stataliⁱⁱ e basato su protocolli di comunicazione aperti.

Nel corso dell'ultimo decennio si è tuttavia assistito ad una sempre maggiore centralizzazione della rete, che, di fatto, è divenuta il dominio delle piattaforme digitali e degli intermediari. Questo fenomeno ha posto le basi per l'accrescersi sempre maggiore del potere monopolistico detenuto nelle mani delle cosiddette *big tech*, tra cui Facebook, Instagram e Google e per la configurazione attuale dei social network. Questi ultimi, infatti, esemplificano le caratteristiche di un sistema centralizzato, concentrato e chiuso. Essi sono il frutto della combinazione di (almeno) tre elementi:

1. la possibilità di profilare le caratteristiche e le preferenze degli individui, tramite la raccolta di un'enorme quantità di dati personali;
2. la capacità di predire ed influenzare il comportamento degli individui nella loro sfera sociale, politica ed economica;
3. la presenza di estesi effetti di rete, secondo i quali il valore di un prodotto o di un servizio aumenta a seconda del numero degli altri utenti. Ciò significa che sono gli utenti stessi che tendono a concentrarsi all'interno di pochi social network in modo tale da poter trarre i massimi benefici derivanti dall'ampiezza del network.

Sebbene il ruolo delle piattaforme digitali, che potremmo definire "tradizionali", sia oggi preponderante, si registra un crescente interesse per la creazione di social network decentralizzati, nel solco di una più ampia tendenza verso la decentralizzazione, che coinvolge numerosi settori, anche grazie allo sviluppo della cosiddetta tecnologia *blockchain*ⁱⁱⁱ.

2. Social network centralizzato *versus* Social network decentralizzato

I social network maggiormente utilizzati dagli utenti^{iv} appartengono a società private e sono controllati da un'unica autorità centrale.

I meccanismi di funzionamento intrinseci di queste piattaforme sono in grado di impattare sulla libertà degli individui rispetto alla scelta dei contenuti visualizzabili da ciascun utente. Le informazioni, infatti, vengono "personalizzate" e "suggerite" agli utenti, tramite algoritmi che hanno l'obiettivo di massimizzare i profitti dell'azienda. Questo processo di mercificazione dei dati personali degli individui viene descritto, dalla nota sociologa Shoshana Zuboff, come la nuova espressione del potere di mercato alla base del cosiddetto "*capitalismo della sorveglianza*"^v.

L'utilizzo di tali procedimenti algoritmici ha inoltre dato adito non solo ad un'incontrollata e pericolosa diffusione di *fake news*, in grado di attrarre maggiori guadagni grazie alla maggiore velocità con cui circolano rispetto alle altre notizie, ma ha altresì creato il fenomeno delle cosiddette "*filter bubble*", all'interno delle quali gli utenti sono continuamente esposti ad informazioni e notizie che autoalimentano e consolidano le loro opinioni e convinzioni personali.

L'attività di moderazione dei contenuti messa in atto dai social network, diretta a bloccare hate speech, violenza online e fake news, incide inoltre sulla libertà di espressione degli individui, esponendo al rischio di una pericolosa censura. Anche nel processo di rimozione dei contenuti

ritenuti in violazione delle *policy* stabilite dalle piattaforme, gli algoritmi svolgono un ruolo sostanziale, il cui funzionamento si basa su criteri e logiche caratterizzate dalla mancanza di trasparenza.

Ad oggi, la responsabilità dei social network è disciplinata negli Stati Uniti d'America dalla Sezione 230 del DCA (Decency Communication Act) ed in Europa dagli art. 12-15 della Direttiva UE n. 231/2000 (cosiddetta Direttiva sul Commercio Elettronico). In termini generali, queste normative, emanate agli albori della nascita internet, attribuiscono ai social network, una generale immunità rispetto alle informazioni diffuse dagli utenti. La giustificazione dell'esonero della responsabilità, oggi messa in discussione, risiede nella classificazione dei social network nell'ambito della categoria dei meri intermediari, in assenza di un controllo editoriale sulla enorme mole di contenuti pubblicati all'interno della piattaforma.

I social network decentralizzati, al contrario non sono governati da un'entità centrale. In questo sistema, i dati degli utenti vengono depositati all'interno di una varietà di server autonomi e indipendenti che comunicano tra loro attraverso un protocollo di comunicazione aperto. In netto contrasto con le piattaforme tradizionali, non sono presenti annunci pubblicitari ed è assente un'autorità centrale che decide in merito alla moderazione e alla presentazione delle informazioni, alla rimozione di contenuti e al blocco di determinati utenti dalla piattaforma. Le regole infatti vengono determinate ed eseguite dagli utenti stessi.

La volontà di confluire verso sistemi decentralizzati è stata avanzata dall'allora CEO di Twitter, Jack Dorsey. Tramite un *tweet* pubblicato nel dicembre 2019, il CEO annunciava di aver avviato un progetto di ricerca, denominato *Bluesky*, per la costruzione di un social network decentralizzato, finanziando un "piccolo team indipendente di architetti, ingegneri e designer open source". L'obiettivo dichiarato del progetto consiste nello sviluppo di uno standard aperto e decentralizzato per i social media. Nonostante il lancio di Bluesky sia avvenuto ormai due anni fa, il progetto sembra trovarsi ancora "*saldamente nella fase di ricerca*"^{vi}. Ciononostante, Jack Dorsey, in linea di continuità rispetto a questo progetto, ha successivamente dichiarato di voler introdurre all'interno di Twitter nuove funzioni e caratteristiche per permettere agli utenti di avere un maggior controllo sulla scelta dei contenuti da visualizzare nel proprio *feed*. Una delle modalità immaginate a tal fine, si realizzerebbe in un marketplace di algoritmi per i social media^{vii} in base al quale ogni utente potrebbe selezionare l'algoritmo che preferisce in modo tale che la presentazione delle informazioni e la moderazione dei contenuti sia determinata dall'utente stesso.

L'idea di creare un social network decentralizzato non è una novità assoluta. Alcune realtà sono infatti già attive in questo ambito. Tra queste, vi è Mastodon, nato nel 2016, che si autodefinisce come un "Twitter fai-da-te autogestito dagli stessi utenti", e si descrive come "la più grande rete di microblogging libera, open source e decentralizzata del mondo".^{viii} Il fondatore, Eugenio Rochko, sostiene che in questa rete decentralizzata siano presenti più di 2,3 milioni di utenti distribuiti su migliaia di server^{ix}.

3. Un social network decentralizzato? Aspetti positivi e criticità

Come già menzionato, le piattaforme centralizzate presentano forti criticità e profili di rischio per i diritti fondamentali dell'individuo, incidendo sulla libertà di scelta, di espressione e di informazione in tutte le sue forme. Inoltre, il *business model* delle piattaforme digitali, in particolare di Facebook, si basa sulla vendita di inserzioni pubblicitarie, che vengono targettizzate in modo efficace grazie alla massiccia raccolta di dati personali. È fisiologico, pertanto, il conflitto d'interessi tra la protezione dei dati degli utilizzatori e l'interesse economico dei gestori delle piattaforme.

I social network decentralizzati vengono descritti come un'alternativa alle piattaforme tradizionali e come una soluzione per risolvere le predette criticità, per i motivi che vengono qui di seguito analizzati.

Innanzitutto, un approccio decentralizzato permetterebbe di spezzare quello stretto rapporto che lega utente e piattaforma: l'utente infatti può pubblicare i suoi contenuti all'interno del server scelto in base alle sue preferenze, avendo la possibilità di comunicare, visionare ed interagire in modo trasversale, in base delle regole stabilite dagli utenti, con tutti i server che utilizzano il medesimo protocollo di comunicazione^x. Si immagina di trasportare questo principio nell'ambito dei social network tradizionali: in sostanza, accedendo a Facebook, un utente potrebbe vedere e commentare una fotografia pubblicata su Instagram, supponendo che quel contenuto rientri nell'ambito delle regole determinate dagli utenti. All'interno di un sistema decentralizzato, gli utenti potrebbero controllare in misura maggiore il livello di privacy, di sicurezza e di diffusione dei loro dati personali^{xi} e potrebbero esprimersi liberamente, senza il rischio di censura da parte di un'autorità centrale. Gli utenti potrebbero inoltre decidere accordare la preferenza ad un determinato server, piuttosto che ad un altro, sulla base delle regole di moderazione e di filtraggio dei contenuti che più si adattano alle proprie preferenze. Infine, gli utenti non sarebbero oggetto di invadenti e aggressive campagne pubblicitarie, in virtù della neutralità economica di questo sistema^{xii}.

Questa visione promuove l'abbandono delle piattaforme centralizzate, ed auspica il ritorno ad un mondo dei protocolli non proprietari che, come sopra visto, dominavano l'era di internet ai suoi albori^{xiii}.

Nonostante i social network decentralizzati possano potenzialmente risolvere alcune criticità emerse nell'ambito dei social media tradizionali, non sono una panacea.

Essi sono caratterizzati indubbiamente da elementi positivi, come l'accesso più ampio e trasversale alle informazioni pubblicate sui diversi social network e la possibilità di scegliere il server più adatto alle proprie preferenze in base alle regole stabilite a livello di privacy e di presentazione e moderazione dei contenuti. Tuttavia, un approccio decentralizzato non risolve automaticamente il pressante problema delle *fake news*, degli *hate speech* e della violenza online. Anzi, la totale assenza di controllo e moderazione da parte di un'autorità centrale, se da un lato, tutela in senso ampio la libertà di espressione, dall'altro può dare adito alla creazione e al consolidamento di gruppi estremisti, che possono agire totalmente indisturbati. Il blocco dai social network J.D. Trump e di una gran parte dei suoi sostenitori a seguito dell'assalto del Palazzo del Congresso di Washington D.C costituisce un esempio calzante^{xiv}. I simpatizzanti dell'ex presidente degli Stati Uniti rimossi dalle piattaforme tradizionali, sono infatti confluiti verso social network decentralizzati. I gestori hanno dovuto pertanto affrontare il problema della moderazione a livello centrale e si sono dovuti interrogare rispetto ai principi fondanti alla base del sistema^{xv}.

4. Conclusione

È fuor di dubbio che i social network, nella loro attuale configurazione, pongono questioni complesse che coinvolgono in modo critico la sfera individuale e sociale di tutti i cittadini. La mercificazione dei dati personali degli individui, la profilazione degli individui perpetrata attraverso metodi sempre più invasivi, la moderazione e il filtraggio dei contenuti sulla base di algoritmi proprietari e non trasparenti, i rischi di censura, la diffusione incontrollata di *fake news* e la creazione di *filter bubble*, alimentate dal funzionamento stesso degli algoritmi, costituiscono alcune tra le maggiori criticità.

Come visto, i social network decentralizzati possono rappresentare un'alternativa alle piattaforme tradizionali e sono in grado di superare, o quanto meno attenuare, alcuni dei citati profili problematici. Non costituiscono tuttavia la "*one size fits all*" a tutti i dilemmi emergenti dal funzionamento delle *agorà* della nostra epoca e presentano anch'essi alcune ombre, in particolare

per quanto riguarda il contrasto e la prevenzione della diffusione di fake news, *hate speech* e violenza online.

ⁱ Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono dell'autrice soltanto e non riflettono le opinioni di società o associazioni affiliate ad essa. Ultima data di consultazione dei link: 10 luglio 2021.

ⁱⁱ Per comprendere lo spirito che animava i fondatori di internet si veda: "[A Declaration of the Independence of Cyberspace](#)", redatta da J.P. Barlow nel 1996. In questo documento viene negato in modo risolutivo la sovranità dei governi e di qualsiasi altra forza esterna sul cyberspazio e vengono accusati i governi di tutto il mondo (tra cui anche lo Stato italiano) di reprimere ingiustamente la libertà di Internet.

ⁱⁱⁱ "La tecnologia Blockchain è un è regista è una particolare tecnologia di registro distribuito (Dd. DLT) in grado di registrare scambi di informazione in modo sicuro e permanente, mediante la "condivisione" di un database che rimuove essenzialmente la necessità degli intermediari che, in precedenza, erano tenuti ad agire come terze parti di fiducia per verificare, registrare e coordinare i dati". Sul punto si veda: ARANGUENA G., Blockchain: cos'è e come funziona, tutto quello che c'è da sapere, Agenda Digitale, 31 dicembre 2018

^{iv} Per un'analisi del ruolo delle piattaforme social e delle tendenze nell'ambito della comunicazione social si veda il [Global Overview Report – Digital 2021](#) di "We are Social" e "Hootsuite". Il Report stima che le tre piattaforme più utilizzate al mondo sono: FB, Youtube e Whatsapp. È interessante notare inoltre che, in base al Report, TikTok ha aumentato i suoi utenti del 16% rispetto all'anno precedente, classificandosi al settimo posto della classifica per il numero maggiore di utenti attivi mensili.

^v ZUBOFF S., *The Age of Surveillance Capitalism*, Faber and Faber, 2019

^{vi} MATNEY L., [Twitter's decentralized future](#), 15 gennaio 2021

^{vii} KASTRENAKES J., [Twitter's Jack Dorsey wants to build an app store for social media algorithms](#), 9 febbraio 2021

^{viii} Per una guida in italiano su come utilizzare il social network Mastodon, si veda <https://mastodon.it/it/home>

^{ix} MATNEY L., cit.

^x YEUNG C. A., LICCARDI I., LU K., SENEVIRATNE O., LEE T. B., [Decentralization: The future of Online Social Networking](#), 2011

^{xi} Ibidem

^{xii} CARBONE M. R., [Social Media su Blockchain: il Nuovo trend, pro e contro](#), Agenda Digitale, 17 febbraio 2021

^{xiii} MASNIK M., [Protocols, Not Platforms: A Technological Approach to Free Speech](#), 21 agosto 2019

^{xiv} Si veda sul punto, PAOLUCCI F., [Il blocco dai social di Trump e la libertà di espressione online](#), lus in Itinere, 15 febbraio 2021

^{xv} Si veda sul punto, ROBERTSON A., [How the biggest decentralised social network is dealing with its Nazi problem](#), 12 luglio 2019.